

SUPPLEMENTO AL SECONDO NUMERO

Avanti!

giornale del Partito socialista

DICHIARAZIONE POLITICA del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria

1. Dalla rivoluzione di palazzo del 25 luglio alla rivoluzione popolare.

La rivoluzione di palazzo del 25 luglio segna l'inizio di una nuova fase della lotta politica. Senza incontrare la minima resistenza, essa ha liquidato la dittatura mussoliniana, logorata dalla lunga ed eroica resistenza delle avanguardie antifasciste, e giunta con la più impopolare ed iniqua delle guerre, alla confutazione di sé medesima. Ma la rivoluzione di palazzo del 25 luglio non ha risolto nessuno dei problemi politici, economici e sociali posti dal clamoroso fallimento del fascismo. Non ha osato fare la pace pur senza poter fare la guerra; non ha ristabilito neppure le elementari libertà di stampa, di associazione, di riunione. Essa è stata concepita ed attuata come un tentativo di salvare le istituzioni, i ceti capitalistici, gli uomini compromessi col fascismo, a cominciare dalla monarchia senza la cui complicità non sarebbe stata possibile la catastrofe della guerra, che procede logicamente dal colpo di stato del 28 ottobre 1922. I problemi della pace e della libertà si impongono, dopo il 25 luglio, come problemi di volontà, di iniziativa, di forza, delle masse popolari. La nazione ricadrebbe nel letargo politico e nel cinismo immorale del ventennio fascista, se attendesse dall'alto il suo riscatto invece di promuoverlo dal basso. Ciò significa che essa deve risolutamente marciare dalla rivoluzione di palazzo alla rivoluzione popolare.

2. Che cosa è il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria.

Da cinquant'anni a questa parte il Partito Socialista Italiano è all'avanguardia del progresso. Completando l'opera del Risorgimento, il Partito Socialista Italiano ha fatto di plebi oppresse, sfruttate, affamate, un proletariato in grado di porre la propria candidatura al potere, nell'interesse della collettività nazionale. Per calpestare la libertà, il fascismo ha dovuto passare sul corpo del Partito Socialista. Nel ventennio della dittatura mussoliniana, il Partito Socialista Italiano ha durato ed ha lottato, perpetuandosi nella resistenza e nella lotta cospirativa dei suoi militanti all'interno, nelle lotte sostenute dai suoi esiliati all'estero per sbarrare il passo all'hitlerofascismo, nel sacrificio dei suoi figli migliori, e rinnovandosi per l'apporto di sempre nuove e fresche energie. Oggi, dalla fusione del vecchio Partito col Movimento di Unità Proletaria per la Repubblica Socialista, e coi Gruppi di giovani intellettuali, ai quali, nella buia notte della tirannide il Socialismo è apparso come la condizione e la garanzia della libertà, il Partito Socialista Italiano esce ringagliardito, espressione ad un tempo della continuità della tradizione del movimento operaio, e delle esigenze della situazione, che fa del Socialismo il problema di oggi, e non la vaga aspirazione di un lontano avvenire.

3. Che cosa vuole il Partito Socialista Italiano.

Per vent'anni la lotta socialista ha assunto il carattere di lotta essenzialmente antifascista; ma le ragioni profonde della lotta socialista precedono l'esistenza del fascismo e permangono dopo la sua eliminazione. Al popolo assetato di libertà, di eguaglianza, di giustizia, il Partito Socialista indica quale soluzione positiva e concreta la lotta per la Repubblica Socialista dei Lavoratori. Il P. S. I. intende sviluppare con tutti i mezzi la lotta politica degli oppressi contro gli oppressori e la lotta di classe degli sfruttati contro gli sfruttatori, per condurre il proletariato alla conquista del potere.

Lo stato borghese deve essere distrutto e con lo stato borghese devono scomparire le oligarchie finanziarie di cui esso è lo strumento di dominazione politica. Il nuovo assetto della società deve essere imperniato sulla socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio. Il P. S. I. propugna quindi la costituzione di grandi aziende autonome a carattere nazionale, regionale, o comunale, per la gestione dell'economia socializzata, di enti cooperativi che coordinino le piccole aziende agricole ed artigiane, di enti produttori che, attuando i piani nazionali, siano al tempo stesso centri di iniziativa e di selezione, capaci di assicurare un ricambio costante nell'organismo statale. Impegnando la battaglia per la Repubblica Socialista dei Lavoratori, il P. S. I. si fa l'assertore più

tenace e più coerente dei postulati di libertà e di democrazia, indissolubilmente connessi al postulato fondamentale dell'eguaglianza sociale.

4. *A chi si rivolge il Partito.*

Il P. S. I. offre agli operai Italiani una organizzazione di battaglia che, con spirito aperto a tutte le esperienze, ne vuole sostenere e guidare gli sforzi all'ascesa e al raggiungimento finale delle mete rivoluzionarie.

Si presenta ai contadini italiani, ai braccianti, ai piccoli proprietari, agli affittuari e mezzadri, con un programma di radicali riforme economiche imperniate sul potenziamento dell'agricoltura, ed atte a mettere le piccole conduzioni associate in grado di disporre delle risorse necessarie al migliore sfruttamento della terra.

Affaccia i ceti minori della borghesia produttrice ed impiegatizia ad una politica di ricostruzione nazionale, nel cui quadro le categorie rovinata dalla crisi e destinate ad inarrestabile declino, troveranno, con un degno livello di vita, nuovo modo di esplicare quello spirito di intraprendenza, che, in regime di capitalismo monopolista, sarebbe sempre più misconosciuto e soffocato.

Ai giovani studiosi, ai professionisti e agli artisti che antepongono la libertà all'interesse personale, il P. S. I. offre campo libero d'azione, una palestra aperta alla critica e ad ogni dibattito che sia animato da intenti costruttivi e dal disinteresse di chi cerca, prima che il proprio, l'utile ed il vantaggio della comunità.

Offre infine ai soldati ed ai combattenti, nella fraterna compressione del loro sacrificio, la pace e la ripresa d'una civile vita di lavoro,

5. *I compiti immediati della nostra lotta.*

La via che conduce alla rivoluzione proletaria per la Repubblica Socialista, è quella dello sviluppo della lotta popolare per la pace e per la libertà. Il P. S. I. naturale interprete di tutte le aspirazioni del popolo, è in questa fase della lotta, l'alleato naturale dei partiti e delle organizzazioni, che unite ieri nella lotta contro la dittatura fascista, si battono oggi per il pieno ripristino della sovranità popolare.

I problemi attuali della rivoluzione popolare italiana sono tre:

1) Armistizio immediato con l'Inghilterra, con gli Stati Uniti, con l'Unione Sovietica; ritiro immediato delle truppe dai Balcani e dalla Francia; denuncia del patto di alleanza con la Germania e con il Giappone; apertura di negoziati di pace;

2) Liquidazione del fascismo, della monarchia, e dei gruppi capitalisti che all'ombra del fascismo hanno messo la mano sui gangli essenziali della vita economica del paese, e per i quali lo stato è fonte di privilegi e di profitti; rinvio a giudizio dei responsabili del mostruoso abuso di potere che va dal colpo di stato del 28 ottobre 1922 alla dichiarazione di guerra del 10 Giugno 1940, dei gerarchi che hanno fatto pesare il terrore sulle provincie, e dei profittatori del regime che hanno dissanguato l'Italia; smobilitazione della milizia fascista e disarmo effettivi di tutti i fascisti.

3). Ripristino di tutte le libertà civili e politiche. La soluzione di questi problemi non può essere affidata a governi militari di funzionari o comunque di transazione. Le masse devono imporre l'assunzione del potere da parte di un governo provvisorio di salute pubblica il quale sia emanazione dei partiti popolari e progressisti, tragga forza ed autorità dal suo intimo legame col popolo lavoratore, e poggi saldamente sulle organizzazioni popolari che vanno sorgendo e che il P. S. I. si propone di sviluppare (leghe del popolo, consigli di fabbrica, d'azienda, di mestiere, di professione, sindacati, ecc.). In un tale governo e per un'opera di salute pubblica inflessibilmente condotta, il concorso del P.S.I. sarà pieno, completo e senza riserve.

6 *Per il partito unico del proletariato.*

Partito dell'unità proletaria, il P. S. I. intende realizzare nel suo seno l'unione di tutti coloro che, pur provenendo da diverse scuole politiche, sono giunti alle medesime conclusioni pratiche, e riconoscono nella lotta di classe il mezzo per abbattere la borghesia capitalista, e nel Partito Socialista l'organizzazione politica delle classi lavoratrici. Il P. S. I. non si riorganizza con una preconcepita ostilità verso altri partiti proletari, e segnatamente verso il Partito Comunista Italiano, con il quale ha una fondamentale comunità di dottrina e di fine. Consapevole della forza irresistibile che la classe lavoratrice trarrà dalla sua unione, il P. S. I. intende realizzare la fusione dei socialisti e dei comunisti in un unico partito, sulla base di una chiara coscienza delle finalità rivoluzionarie del movimento proletario. Per avviare l'unità verso la sua realizzazione, e per coordinare le direttive e l'attività dei due partiti proletari e marxisti nel campo politico ed in quello sindacale, il Partito Socialista Italiano ha concluso col Partito Comunista Italiano un patto di unità d'azione.

7. *Il Partito Socialista e la politica internazionale.*

La lotta del proletariato è internazionale non solo perchè i proletari di tutto il mondo combattono contro lo stesso nemico di classe e per lo stesso fine, ma perchè non è possibile distruggere l'assetto capitalista della società borghese, se non se ne distrugge la struttura nazionalista, base di ogni imperialismo. Il P.S.I. appunto in quanto esprime i reali interessi del popolo lavoratore d'Italia ripudia ogni politica di così detto ripiegamento nazionale, di isolamento politico, di autarchia economica; esso considera la solidarietà internazionale dei partiti proletari come elemento essenziale della sua azione, come lo strumento per promuovere e concretare una politica di pace che armonizzi gli interessi di tutti i popoli e avvii l'Europa verso una libera federazione di stati.

La fine della guerra attuale porrà sul tappeto in termini decisivi il problema del coordinamento unitario dei diversi paesi europei: e questa deve essere intesa come una esigenza della ricostruzione socialista, come lo sbocco naturale a cui conduce l'evoluzione economica e politica dell'Europa, che, liberata dai particolarismi capitalistici, dovrà raggiungere un'organizzazione federativa, avviamento all'Unione delle Repubbliche Socialiste.

La carenza della Internazionale Operaia Socialista e lo scioglimento della Terza Internazionale pongono il problema della ricostituzione del movimento operaio internazionale. La nuova Internazionale dovrà realizzare sul piano della dottrina e dell'azione la sintesi delle esperienze mondiali dei socialisti e dei comunisti, e unire i proletari di Europa e del mondo nella grande lotta finale per il socialismo,

...

Il P. S. I. invia al popolo lavoratore un messaggio di fede, di entusiasmo e di cosciente ottimismo. Dure lotte attendono ancora i lavoratori, ma da questa guerra la rivoluzione proletaria, il cui ciclo si è aperto 25 anni or sono in condizioni pressochè analoghe alle attuali, prenderà nuovo slancio e nuovo vigore. La meta è prossima. Uniti noi faremo l'Italia libera e socialista in un'Europa libera, socialista, pacificata.

Il Comitato Centrale
del Partito Socialista Italiano
di Unità Proletaria

25 Agosto 1943.